
PRESENTAZIONE

Il 2019 ha visto un rallentamento della crescita globale, riflesso delle persistenti tensioni sui mercati internazionali, a cui hanno fatto seguito la frenata del commercio mondiale e la debolezza di alcuni settori industriali.

Nell'Area Euro il prodotto è salito dell'1,2% nel 2019, ben al di sotto delle previsioni di fine anno. Hanno decelerato tutti i principali Paesi europei, in special modo la Germania in cui l'attività nel settore automobilistico ha subito una significativa battuta d'arresto, trascinando con sé gli altri settori produttori di beni intermedi attivi lungo la filiera.

Anche il nostro Paese ha assistito ad un generale ridimensionamento dei principali indicatori: il PIL è cresciuto appena dello 0,3%, gli investimenti dell'1,4% (contro il 3,1% del 2018), mentre la dinamica del reddito disponibile ha condizionato i consumi delle famiglie. Di fronte alla decelerazione del commercio internazionale, le imprese italiane hanno difeso le quote di mercato.

In questo scenario, nonostante qualche indicatore cedente, specie nella seconda parte dell'anno, la performance della provincia di Cuneo si è caratterizzata per un dinamismo maggiore rispetto alla media nazionale e regionale. Il PIL nel 2019 raggiunge i 19,5 miliardi di euro, con una variazione a valori correnti del +1,2% rispetto al 2018. Cuneo, dopo Torino, si conferma la seconda provincia in Piemonte sia per ricchezza prodotta, con una quota del 14% sul totale regionale, sia per valore aggiunto per abitante (29.893 euro contro 28.667).

A fronte di una importante crescita delle forze di lavoro rispetto al 2018 (+4,5 mila unità), nella nostra provincia salgono gli occupati (+3 mila unità, pari al +1,1%) e il tasso di occupazione raggiunge il 69,4%. Per contro, l'impossibilità del mercato di assorbire interamente le nuove forze di lavoro ha condotto ad un incremento di mezzo punto percentuale del tasso di disoccupazione, che passa dal 4,3% al 4,8%, mantenendosi comunque tra i più bassi a livello italiano e il più basso a livello piemontese.

Scende, invece, di ulteriori 3,3 punti il tasso di disoccupazione giovanile (15-24 anni) e si porta al 16,6% a fronte di una media regionale di oltre 10 punti in più e di un dato nazionale del 29,2%.

Mentre le procedure di assunzione rimangono sostanzialmente invariate e le ore di cassa integrazione si dimezzano nel confronto con il 2018, nel 2019 in provincia di Cuneo si contano 67.345 sedi di impresa, lo 0,9% in meno rispetto ad un anno prima, in controtendenza rispetto al dato nazionale (+0,4%). Ciononostante, Cuneo si conferma al secondo posto in regione dopo Torino per consistenza con un'incidenza del 15,7% sul totale delle sedi d'impresa regionali.

Analizzando più in dettaglio i numeri del registro imprese, aumentano le società di capitale (+3,2%) e le altre forme giuridiche (+0,2%) senza, però, riuscire a compensare il calo delle imprese individuali e delle società di persone che pesano rispettivamente per il 63% e 22,3% del totale. Dall'analisi settoriale emerge la crescita delle sole imprese operanti negli altri servizi (+1,7%), mentre a evidenziare i tassi di variazione più negativi sono il commercio (-2,7%), l'agricoltura (-1,9%) e le costruzioni (-1,4%).

Si indebolisce ulteriormente il tessuto artigiano che, pur rappresentando oltre un quarto delle realtà aziendali della provincia, vede una contrazione dell'1% dello stock.

In flessione anche le componenti femminile (-1,2%) e giovanile (-1,9%) dell'imprenditoria cuneese. Le imprese guidate da imprenditrici si attestano a 15.277 (22,7% del totale) e si concentrano principalmente in tre settori: agricoltura (33,8%), altri servizi (28,8%) e commercio (19,3%). Le imprese guidate da giovani con meno di 35 anni, pari a 6.109, pesano per il 9,1% del totale e operano soprattutto negli altri servizi (26,9%), in agricoltura (22,2%) e nel commercio (18,5%). Buona la quota anche nelle costruzioni (14,8%).

Nell'ultimo anno i processi di digitalizzazione delle imprese cuneesi sono proseguiti in maniera significativa: nel corso del 2019 sono state create 96 nuove start-up innovative (+23%), mentre le imprese che offrono servizi ad alto contenuto di conoscenza hanno raggiunto il 6,5% del totale (+2% sul 2018, per un totale di 4.374), quota, tuttavia, ancora lontana quanto si rileva in Piemonte (9,4%) e a livello nazionale (8,8%).

Se alla fine del 2019 si intravedevano ancora segni di stabilizzazione del ciclo nell'economia internazionale, l'improvvisa emergenza sanitaria indotta dalla pandemia di Covid-19 ne ha modificato profondamente le prospettive, facendo intravedere una fase recessiva di vasta entità ancora non del tutto stimabile in termini di tempi e costi.

La provincia di Cuneo, che aveva chiuso positivamente l'anno, con una variazione dell'export del +4% e un incremento tendenziale della produzione industriale del +1,1%, non è rimasta immune dalle ripercussioni delle drastiche misure introdotte per limitare il diffondersi dell'epidemia. Gli effetti immediati sull'attività produttiva sono stati marcati anche sul nostro territorio, lo hanno recentemente confermato i dati del primo trimestre 2020 su commercio estero (-3% l'export di prodotti manufatti) e produzione industriale (-2,7%), pur tenendo conto del solo primo mese di lockdown. L'impatto su tutti i comparti, da quello agricolo al manifatturiero e ai servizi, è stato molto forte e solo in parte mitigato dal ricorso al lavoro a distanza. In settori come il turismo, uno dei nostri asset strategici fondamentali, e i trasporti,

che hanno fin da subito accusato gravi ripercussioni, la ripresa dipenderà dal tempo necessario per il dissiparsi dei timori maturati in questi mesi, nonostante il graduale allentamento delle misure di distanziamento.

Inizio, dunque, il mio mandato come Presidente della Camera di Commercio di Cuneo con una pesante responsabilità: quella di orientare gli interventi dell'Ente Camerale per sostenere e aiutare in modo efficace le imprese nella difficile fase della ripartenza, non tanto per limitare i danni, quanto per rilanciarne gli investimenti e la fiducia, due elementi senza i quali non sarà possibile recuperare la capacità di crescere e reinventarsi che da sempre contraddistingue il nostro territorio.

Molto dipenderà dalla dimensione e dall'efficacia delle politiche di sostegno messe in campo dai governi e da quanto questa esperienza modificherà i nostri comportamenti. Sono, però, convinto che, nonostante le profonde ferite che questa crisi lascerà, non manchino in prospettiva le opportunità e che le nostre imprese abbiano tutti i mezzi per saperle cogliere.

Mauro GOLA

Presidente Camera di commercio di Cuneo